

Derren Brown

IL MENTALISTA
I TRUCCHI DELLA MENTE

Scopri i meccanismi inconsci
che controllano la mente



Copyright © Objective 2007
First published in Great Britain in 2006 by Channel 4 Books
This edition published in 2007 by Channel 4 Books an imprint of Transworld Publishers
Titolo originale: *Tricks of the Mind*

Traduzione: Katia Prando
Editing: Stefania Colombo
Grafica di copertina e impaginazione: Matteo Venturi
Stampa: Fotolito Graphicolor snc Città di Castello (PG)

I Edizione: Novembre 2010
I Ristampa: Gennaio 2011
II Ristampa: Agosto 2011
III Ristampa: Dicembre 2011

© 2010 Edizioni My Life
www.edizionimylife.it - Via Garibaldi, 77 - 47853 Coriano di Rimini
ISBN 978-88-6386-108-2

L'autore di questo libro non dispensa consigli medici né prescrive l'uso di alcuna tecnica come forma di trattamento per problemi fisici e medici senza il parere di un medico, direttamente o indirettamente. L'intento dell'autore è semplicemente quello di offrire informazioni di natura generale per aiutarvi nella vostra ricerca del benessere fisico, emotivo e spirituale. Nel caso in cui usaste le informazioni contenute in questo libro per voi stessi, che è un vostro diritto, l'autore e l'editore non si assumono alcuna responsabilità delle vostre azioni.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta tramite alcun procedimento meccanico, fotografico o elettronico, o sotto forma di registrazione fonografica; né può essere immagazzinata in un sistema di reperimento dati, trasmesso, o altrimenti essere copiato per uso pubblico o privato, escluso l'"uso corretto" per brevi citazioni in articoli e riviste, senza previa autorizzazione scritta dell'editore.

INDICE

Prefazione	11
PRIMA PARTE: Disillusione	17
Disillusione	18
Verità e bugie	30
SECONDA PARTE: Magia.....	37
Il trucco della moneta	38
Il trucco della carta	45
La percezione è tutto	50
Trucchi con suggestione.....	61
<i>Il pendolino</i>	68
<i>Lettura muscolare</i>	73
TERZA PARTE: Memoria	81
Memoria	82
Punto di partenza	86
Il sistema delle correlazioni a immagini	92
<i>Vari utilizzi del sistema delle correlazioni a immagini</i>	102
Il sistema dei loci	105
<i>I palazzi della memoria</i>	110
Il sistema dei pioli - la conversione alfanumerica	119
Come ricordare numeri lunghi	128
<i>Come memorizzare un mazzo di carte</i>	129
L'importanza del ripasso	134
QUARTA PARTE: IPNOSI E SUGGESTIONABILITÀ.....	139
Ipnosi e suggestionabilità.....	140
Una breve storia	145
Cos'è l'ipnosi?	153
Fenomeni di ipnotismo apparentemente unici	167

<i>La chirurgia indolore</i>	169
<i>Allucinazioni</i>	171
Come ipnotizzare	182
<i>I pericoli</i>	182
<i>Il linguaggio</i>	189
<i>La struttura</i>	195
<i>La preparazione del soggetto</i>	197
<i>Tentare una suggestione post-ipnotica</i>	205
La programmazione neurolinguistica	209
La verità degli occhi	215
Strumenti per un cambiamento personale	226
<i>Rapporto personalizzato</i>	226
<i>Giocare con le immagini</i>	231
<i>La cura delle fobie</i>	237
<i>La sicurezza di sé e l'immagine che proiettiamo</i>	246
<i>Confusione e autodifesa</i>	261
QUINTA PARTE: COMUNICAZIONE INCONSCIA	267
Comunicazione inconscia	268
Imparare a leggere le persone	272
Come riconoscere le bugie e i segnali involontari	275
<i>Stabilire una base</i>	280
<i>Aree chiave della comunicazione inconscia</i>	281
<i>Metti alla prova il tuo acume</i>	296
<i>Segnali di sincerità</i>	298
SESTA PARTE: ANTI-SCIENZA, PSEUDOSCIENZA	
E PENSIERO FALLACE	303
Trappole mentali	304
Scienza e relativismo	315
<i>Preoccuparsi della scienza</i>	322
Fede nel soprannaturale e nella pseudoscienza	327
<i>Conferma del pregiudizio: Cercare ciò che conosciamo</i>	331
<i>Coincidenze straordinarie e telefonate fisiche</i>	335
<i>Aneddoti e fatti</i>	341

<i>Superstizione</i>	350
Medicina alternativa	354
<i>L'effetto placebo</i>	373
<i>Crede nel paranormale</i>	377
Medium, sensitivi e ciarlatani	381
<i>Cold reading [Lettura a freddo]</i>	388
<i>Altri esempi sui trucchi di cold reading</i>	414
<i>Sensitivi "onesti"</i>	418
RIFLESSIONI FINALI	429
CORRISPONDENZA	435
RINGRAZIAMENTI	443
BIBLIOGRAFIA E CITAZIONI	445

PREFAZIONE

La scorsa primavera ho pensato diverse volte di andare a fare visita a Sua Maestà il Pesce nell'acquario, situato sotto il deludente London Eye [*ndt: ruota panoramica di Londra*], non lontano dai nostri uffici di produzione. A quel tempo, avevo già fatto installare un acquario in casa e stavo cercando mostri marini con i quali riempirlo. Creature viscide, tentacolate e dotate di più arti che sono del tutto a casa propria solo quando attaccano un sottomarino o James Mason, era quello che stavo cercando, e il pensiero di visitare un luogo dove simili cose, come la piovra gigante, potevano guardarmi storto dietro al vetro rinforzato e deformante mi entusiasmava così tanto da non riuscire a trovare le parole per esprimerlo. Come scoprii successivamente, la Zona Dodici dell'Acquario era stranamente a corto di invertebrati di ogni sorta, e l'attrazione del giorno si rivelò essere lo spettacolo di una enorme donna americana schiacciata contro il vetro della vasca dello squalo diametralmente opposta a dove mi trovavo io.

Lungo il giro per vedere pesci ugualmente grandi, stavo facendo del mio meglio per leggere le minuscole targhette applicate accanto a ogni vasca, che spiegavano a me e ad altri visitatori curiosi, il nome, le abitudini alimentari e i gusti musicali di qualsiasi cosa nuotasse, si immergesse o galleggiasse là dentro. A metà di questo sotterraneo labirinto prefabbricato, la mia mente conscia fu improvvisamente attratta da una stranezza. Mi resi conto che sotto alle descrizioni dei

vari esseri natanti c'era una trascrizione di ciò che – dedussi – essere la stessa informazione in Braille. Per un attimo ciò mi sembrò del tutto naturale, ma poi mi sorpresi a chiedermi: in media, quante persone cieche visitano all'anno l'acquario di Londra? Ora, non vorrei sembrare insensibile, ma suppongo che il numero sia davvero irrilevante.

Accoglierei volentieri qualsiasi delucidazione proveniente da persone non vedenti circa un paio di domande che mi sono baluginate da allora. Prima di tutto, *come fate a sapere dove è posizionata la scritta in Braille?* Deve essere relativamente facile individuarla in luoghi come l'ascensore, ma in un ambiente estraneo? Un non vedente da solo nella toilette del treno, come fa a trovare le istruzioni in *Braille* per usare un misterioso e insolito erogatore del sapone o lo sciacquone del WC? Ha tutta l'aria di essere una ricerca sgradevole e anti-igienica da svolgere tra gli scossoni del treno. La mia seconda domanda ovviamente è questa: se anche un visitatore cieco trovasse la scritta in *Braille* nell'acquario, a cosa diavolo potrebbe servirgli? A parte una eventuale carezza alle pastinache di passaggio nella “vasca del tocco”, l'Acquario di Londra sembra essere un'esperienza che male si addice a chi ha gravi problemi alla vista. Mi sembrava di capire che le scritte in *Braille* al massimo avrebbero provvisto il visitatore non vedente di una cospicua lista di pesci. Una lista di pesci.

Nel lasciare l'Acquario, sconcertato dalla scoperta che il percorso di uscita passa attraverso McDonald, e deluso dal misero spettacolo del calamaro, fui fermato da un ragazzo che voleva salutarmi e farmi un paio di domande su quello che faccio. Chiacchierammo per un po', e poi mi chiese se ci

fosse un libro che potesse insegnargli qualcosa in più sulle varie abilità che utilizzavo per intrattenere ed eccitare “sessualmente” i miei pochi spettatori. In molti mi avete chiesto, qualche volta con una gentilezza che rifletteva favorevolmente la vostra educazione, ma troppo di frequente con un modo di fare sgarbato e uno sguardo gelido che mi faceva venire voglia di fare del male ai vostri figli, se esiste un certo libro che possa gettare luce sulle aree affascinanti e ben remunerate che costituiscono la mole del mio lavoro, grazie al quale ho vinto numerosi riconoscimenti e da cui derivo un enorme piacere. Propria ora, avete stretta tra le mani, o in certi casi tra i piedi, la risposta a questa domanda. In questo libro, ho cercato di trattare tutte le aree principali di interesse in relazione ai miei spettacoli, riunendole come bambini disobbedienti e riordinandole in un igienico e discreto formato libro che può essere portato appresso piuttosto comodamente.

Nel corso degli anni ho incontrato tantissima gente durante gli inevitabili scambi che avvengono quando esco di casa e mi avventuro in strada per comprare del pane o un cartone di latte, proprio come la gente normale. Ascoltando attentamente quando parlate, posso dire che alcuni di voi sono persone intelligenti e assennate, gente che inviterei volentieri a casa mia, mentre altri di voi sembrano proprio avere bisogno di cure professionali. Molti di voi si avvicinano a ciò che faccio con una dose di intelligente scetticismo e senso dell’umorismo; altri invece leggono il *Daily Mail*, vivono con più di tre gatti o considerano le riviste scandalistiche come esempio di giornalismo impegnato. Naturalmente, questo secondo gruppo di solito comprende individui indignati che scrivono lettere di lamento ai

giornali e alle emittenti televisive, dando prova di una follia particolare che mi lascia attonito. Attonito, cioè, non solo per la follia in sé, ma anche per il fatto che simili persone spesso vengono incoraggiate a telefonare o a votare nei dibattiti televisivi o radiofonici di una certa complessità, e sono considerate come vitali portavoce della democrazia. Forti opinioni non supportate da una corretta informazione, e in particolare mi riferisco a quelle di natura religiosa, che per qualche ragione godono di un trattamento speciale, ma che in realtà non sono altro che pregiudizi non più validi dei miei, dei vostri o di chiunque altro su argomenti che non conosciamo. Quindi, vista e considerata la vasta gamma di persone che potrebbe guardare i miei spettacoli, ho cercato di creare questo libro per il lettore intelligente con un interesse profano per il funzionamento della mente. Alcuni di questi argomenti mi appassionano, altri li trovo sterili: vi offro i miei pensieri così come si manifestano nella mia grossa testa barbata. I temi trattati sono diversi, e alcuni sono meno accademici nel tono di altri. Ho rifuggito dalla possibilità di scrivere un'introduzione anemica agli eccitanti processi mentali, che avrebbe reso la scrittura e la lettura più immediata, ma che sarebbe stata senza dubbio fuorviante, e invece ci ho messo dentro anche un pizzico di scetticismo dove necessario. Questo nell'ottica di rendere i contenuti del libro il più preziosi e non paternalistici possibile ("paternalistico", ovviamente, nel senso di "rivolgersi alle persone con sufficienza").

Spero proprio che il libro ti serva da ispirazione per approfondire uno o più degli ambiti che qui verranno introdotti. Altrimenti, potrebbe trasformarsi in un eccellente ed

economico gioco da bagno per il meno preferito dei tuoi figli. Mi piacerebbe molto sapere che questo libro ti ha dato informazioni utili da mettere in pratica, o che sia stato un trampolino di lancio per altre importanti scoperte. Questo è il mio scopo. Non sopporterei l'idea che tu te ne vada via solo con una lista di pesci.

PRIMA PARTE

DISILLUSIONE

DISILLUSIONE

La Bibbia non è storia.

Scendere a patti con questa realtà non è stata una cosa facile per me, perché credevo in Dio, Gesù e Satana (sic). Uno degli aspetti di credere a tutto questo e di incontrare gente che la pensa come te una volta la settimana, è che non sei stimolato ad analizzare i fatti e a mettere in discussione le tue stesse convinzioni. In verità ho sempre pensato che mettere in discussione le mie convinzioni avrebbe potuto rafforzarle.

Sarà dura per molti di voi conciliare l'immagine che con ogni probabilità avete di me, derivata da quella ad alta risoluzione che adorna l'ingresso di casa vostra – vale a dire “piacevolmente misteriosa” (Supplemento Letterario di *Nuts*); “di certo non familiare al Sig. o alla Sig.ra Smug” (*Manchester Evening Scrotum*) – con la visione rivoltante del mio sé tardo adolescenziale, un essere vivace, fremente e mostruoso che non riusciva a pensare ad altro di più piacevole che cercare di convertire i suoi amici tolleranti alla vita bigotta che lui conosceva da credente. Sono certo di aver creato un disservizio per tutti i credenti non bigotti là fuori. Se avete bisogno di una bella vomitata, immaginate un'intera folla di persone incoraggiate da un pastore con uno stile tutto personale, a fare mostra del dono della Pentecoste di “parlare in altre lingue”, con la condizione che se avessimo smesso di farfugliare parole sconnesse pensando che fosse sciocco, allora era il Diavolo in persona a dirci di smettere. Visualizzatevi, come secondo emetico, mentre dico a un amico non cristiano che pregherò per lui, ignaro di quanto indicibilmente paternalistica possa suonare un'offer-

ta simile. Avrei gongolato delle offese ricevute e mi sarei gonfiato di orgoglio, forte della mia schiettezza e dei miei principi morali. Questo è lo spiacevole risultato dell'indottrinamento dell'infanzia, seguito, a sostenerlo, da anni di fede circolare.

Negli ultimi anni '80, il crescente fenomeno del movimento New Age divenne una *bête noire* [ndt: in francese nel testo, *bestia nera*] per il mio rabbioso pastore e per molti altri come lui. Fummo messi in guardia sul fatto che Satana stesso incoraggiasse il nostro interesse nei cristalli e nella guarigione psichica, e che solo la stregoneria poteva spiegare il numero crescente di librerie alternative che stavano spuntando a Croydon¹. Ne fui persuaso, e accettai per esempio che i tarocchi fossero pericolosissimi. Per quelli di voi che lo trovano divertente, per favore cercate di pensare che una grande quantità di chiese moderne parla con una certa sinecura di demoni come creature reali, per quanto invisibili, che popolano ambienti peccaminosi come le stanze degli studenti e i negozi di musica heavy metal. Parte del lavoro di quest'uomo - un "pastore", ricordatelo - consisteva nel convincere gente semplice e comune che ciò che diceva era vero, in modo che fosse sufficientemente spaventata da attaccarsi ancora di più a quella religione, nella quale la sottile voce dell'amore era stata soffocata dal desiderio di sensazionalismo.

Nei primi anni '90 tuttavia, accadde un piccolo evento che si sarebbe rivelato essere la mia personale conversione di Damasco. Una esperienza da Idraulico Liquido, se preferite. Vivevo a Wills Hall, uno studentato dell'Università di

1. Ndt: Borgo di Londra con il maggior numero di abitanti, situato nella parte meridionale della città.

Bristol, composto fondamentalmente da un quadrato (che, come tutti i quadrati al mondo, non avevamo il permesso di attraversare; perché l'erba, quando cresce in un'area circoscritta, è sempre sacra) circondato da vecchi edifici, reminiscenza di un collage di Oxford. Infatti, narra la storia, Mr Willis, il magnate del tabacco degli anni '20, aveva fatto costruire questi e altri edifici in quello stile grandioso allo scopo di ricreare un ambiente oxoniano per il figlio che non aveva superato l'esame di ammissione a Oxford e doveva quindi studiare a Bristol. (Fate attenzione, voi studenti che vi sentite vittime di una eccessiva pressione genitoriale. Ritenetevi fortunati di non avere un padre che ha costruito l'università su misura per voi.) Comunque, un pomeriggio tardi uscii da Carsview, nome pretenzioso e ricercato che avevo dato alla mia stanza, per mangiare qualcosa e notai un manifesto all'ingresso dell'edificio. (Se la English Heritage fosse ancora dell'idea di una targa, era l'edificio A.) Un enorme occhio nero dipinto su sfondo giallo pubblicizzava uno spettacolo e una lezione di ipnosi quella sera stessa nella sala Avon Gorge dell'Associazione Studentesca. Non avevo mai assistito a una cosa simile, e prometteva di essere qualcosa di più divertente del solito tè alla frutta rituale della sera e della disputa sull'uso lecito dell'aggettivo *kafkiano* al posto del meno piacevole *kafkesco*, prima di ritornare nella mia stanza per una sega soft.

La dimostrazione formale, ad opera dell'ipnotista chiamato Martin Taylor, fu seguita da una sessione a casa di uno studente, dove continuò a ipnotizzare i più suggestionabili di noi in cambio, lo ricordo come se fosse ieri, di una sfiglia ripiena di carne e verdura e di un posto dove passare

la notte. Non aveva niente del Rasputin; infatti era allegro, biondo e aperto nel raccontarne il funzionamento. Mentre rincasavo quella sera con il mio amico Nick Gillam-Smith, affermai che sarei diventato un ipnotista.

“Anch’io”, disse lui.

“No, io dico sul serio”, insistetti.

Recuperai tutti i libri che riuscii a trovare sull’argomento e iniziai a studiare. Ogni giorno c’erano studenti disposti a fare da cavia sui quali esercitarmi, e in seguito attirai l’attenzione anche di certi topi di biblioteca del college, che si dimostrarono persino meno reattivi. Proprio quegli armadi, assi del rugby che mi avevano fatto sentire inferiore a scuola, ora si dimostravano essere i soggetti ideali per questa nuova abilità che stavo mettendo a punto, e la sensazione di controllo sopra tali individui era terribilmente attraente. Iniziai a dare piccoli spettacoli per l’università, oppure ipnotizzavo gli amici al bar, così sarebbero riusciti a ubriacarsi bevendo acqua.

Non andavo in chiesa con regolarità da un paio d’anni ormai, ma ero ancora un credente. Fui sorpreso di sentir dire da amici cristiani che ipnotizzando le persone davo accesso alle forze demoniache. Durante uno spettacolo, un membro dell’Unione Cristiana prese posto nelle ultime file del pubblico e parlò ad alta voce in varie lingue nel tentativo, presumo, di esorcizzare il male perpetrato sul palco. In un’altra occasione, una domenica verso Natale, entrai nella grande chiesa studentesca e fui accolto da un “Cosa ci fa lui qui?” detto da qualcuno nei banchi sul fondo. Carino.

Ero confuso. Se Dio ci aveva creati, allora presumibilmente la mente umana era l’apice della creazione. E certa-

mente sapevo di avere un'idea migliore di come funzionava l'ipnosi, rispetto a quella gente. Eppure, non si può giudicare un'intera religione in base al comportamento spiacevole di pochi individui, così me ne infischiai di queste reazioni. Inoltre, non ero sicuro di dove volessi arrivare con l'ipnosi. Mi ero offerto di fare uno spettacolo per un addio al celibato, e capii che entrare in scena dopo lo show di spogliarelliste lesbiche per far eseguire passi di danza classica a uomini adulti non era il mio futuro. Così un pomeriggio trascorso da vero perdigiorno curiosando tra le librerie superstiti in città, mi imbattei nel *Complete Course in Magic* di Mark Wilson, un tomo entusiasmante e dall'aspetto imponente il cui cappello a cilindro e guanti bianchi sulla copertina patinata promettevano di insegnarmi tutto ciò che dovevo sapere per diventare un prestigiatore competente. Mi cimentai nell'impresa di studiarne i segreti e apprenderne i passaggi, i cambiamenti e i gesti esoterici, per vedere se potevano funzionare anche per me.

La lenta, strisciante ossessione per la magia, che passò da interesse a hobby, a causa di divorzio, porta con sé il fascino inevitabile per ciò che è ingannevole e fraudolento nel mondo del paranormale. La tradizione degli smascheratori di maghi è quasi altrettanto antica di quella degli impostori a cui davano la caccia, e probabilmente si accoderà alla linea inevitabilmente più sensazionalistica di psichici e spiritisti e gli smascheramenti saranno inaspriti e appesantiti dal fatto che gente disperata alla ricerca di risposte facili raramente prova interesse nel sentirsi dire che quelle risposte sono bugie o che chi le ha cercate potrebbe essere stato sfruttato o manipolato. Tutto questo, unito al mio amore per la suggestione

e per le tecniche di ipnosi, sfociò nell'interesse verso i meccanismi che ci portano a credere a certe cose, come ai poteri paranormali, e come riusciamo a farci convincere dell'apparente efficacia delle varie pratiche New Age, che all'epoca stavano diventando sempre più di moda tra i bianchi della *middle class*, che presumibilmente si sentivano vagamente in colpa di essere bianchi e di appartenere alla *middle class*. Di certo era abbastanza evidente da far diventare la paura di "richiamare il demonio" una terribile assurdità. Il mondo del paranormale è, sento, un miscuglio affascinante, a tratti deprimente e stranamente a favore della vita, di illusioni, placebo e suggestione, ciarlataneria e sfruttamento. Ma di certo non c'è alcun bisogno di parlare di demoni.

Scoprii il mondo dell'illusione attraverso la passione per l'illusionismo, ed è il piacere e la curiosità per il verificarsi di veri episodi di magia che mi spinse a voler capire il funzionamento di queste cose. Ci sono persone che possono esprimere il loro interesse per le abilità magiche e i piani dello spirito abbracciando tali idee senza il desiderio di altra prova che non sia la loro stessa convinzione; altre (come me, che quando ero piccolo smontavo tutti i miei giocattoli) vogliono scoprire di cosa sono fatte tali idee.

Ciò che mi colpì delle persone che conobbi e che credevano nel paranormale era che avessero un preciso sistema di convinzioni circolare. In sostanza, uno crede talmente tanto a X che tutto ciò che non ne supporta l'esistenza viene ignorato, e tutti gli eventi che invece sono in accordo con X, vengono notati e amplificati. Per esempio, una mia buona amica che lavorava come guaritrice psichica mi raccontò di aver guarito un tizio che si era malamente scottato il braccio

a una festa dopo che una caldaia gli era esplosa davanti. Il racconto che ne fece sembrava impressionante: aveva appoggiato le mani sopra di lui per un po', e il dolore e l'eruzione cutanea si erano placati molto rapidamente. Così, dal momento che avevamo amici in comune chiesi a un altro amico che era stato alla stessa festa se la storia fosse vera. Lui rise. Sì, era vero che lei gli aveva appoggiato sopra le mani, ma l'eruzione cutanea si era calmata solo dopo che loro avevano fatto al braccio impacchi di ghiaccio e neve per più di un'ora. La mia amica psichica non aveva voluto ingannarmi; aveva semplicemente filtrato il dettaglio degli impacchi di neve considerandolo ininfluenza per la storia. Infatti, l'episodio per lei non fu altro che la conferma delle sue abilità e rinsaldò la sua convinzione.

Più mi scontravo con questo genere di cose, più mi preoccupavo del fatto che, da cristiano, stavo cadendo esattamente nella stessa trappola. Non stavo forse indulgendo nello stesso tipo di convinzione circolare? Ricordando solo le preghiere che avevano avuto risposta e dimenticando le altre? Oppure decidendo che anche queste avevano ricevuto risposta seppur in un modo meno palese? Cosa distingueva la mia fede dalle convinzioni altrettanto ferme della mia amica psichica, oltre al fatto che le sue fossero meno diffuse e quindi più facili da schernire? Non eravamo forse entrambi colpevoli dello stesso confortante comportamento assurdo? Sicuramente io ero un ipocrita.

È una domanda che continuo a porre a cristiani intelligenti, perché mi piacerebbe tantissimo ascoltare una risposta ben formulata. Si può credere sinceramente a tutto: ai poteri psichici, alla cristianità o, come suggeriva Bertrand Russell (con

ironia), al fatto che ci sia una teiera in orbita attorno alla Terra. Potrei credere a tutte queste cose con totale convinzione. Tuttavia, la mia convinzione non le renderebbe reali. Infatti, è un'offesa alla verità alla quale potrei tenere tanto, dire che qualcosa è vero solo perché lo credo tale. Sicuramente, se credessimo in un processo cosmologico in base al quale siamo felici di vivere ed esprimessimo la nostra fede in esso al punto da sfiorare il ridicolo, dovremmo desiderare che avesse le sue radici in qualcosa al di fuori delle nostre inattendibili convinzioni. È giusto avere un tipo di prova che vada al di là di ciò che sentiamo. Ora, possiamo tutti apprezzare il fatto che qualche volta ci sbagliamo, e che siamo certi di cose che poi in ultima analisi si rivelano errate. Il nostro grado di convinzione personale riguardo a un argomento non ha alcuna relazione con la sua verità nel mondo esteriore. Per qualche ragione questa distinzione non è fondamentale. Il gradimento di un quadro o di un brano musicale, per esempio, o persino l'innamoramento, dipendono dalla nostra soggettività. Tuttavia, decidere che l'universo opera in un certo modo, figurarsi poi andare in guerra perché siamo convinti di avere ragione e che gli altri devono essere d'accordo con noi o morire, sono argomenti che dovrebbero richiedere un maggior fondamento di verità dell'affermazione "Sono veri perché lo sento nel profondo."

Così, per evitare la mia carica di ipocrisia auto indirizzata, pensai che avrei cercato delle prove esteriori. È davvero piuttosto semplice farlo nella cristianità, benché il credente solitamente non venga incoraggiato a farlo dagli altri fedeli o dai sacerdoti.

Non solo il credente viene incoraggiato a non mettere in dubbio o in discussione la propria fede, ma, per usare

l'espressione azzeccata di Richard Dawkins², ci si aspetta che qualsiasi investigazione razionale "se ne vada rispettosamente in punta di piedi" non appena la religione entra nella stanza. È pericoloso farsi domande interiori, e scortese farle all'esterno. È permesso fare domande alla gente sulle loro idee politiche o etiche e ci si aspetta che difendano le loro credenze, o che le sostengano facendo ricorso a delle prove tangibili, eppure in qualche modo quando si tratta del grande argomento Dio e di come ci spinga a comportarci, la discussione razionale deve interrompersi nel momento stesso in cui sentiamo dire "io credo". Questo nonostante il fatto che la religione possa essere, come vediamo oggi nei quotidiani episodi di violenza da Oriente a Occidente, una ossessione omicida radicata nella condotta etica e nell'ignoranza dei primi secoli quando furono redatte le scritture. Le persone religiose moderate naturalmente possono esprimere disprezzo per tale violenza, fingendo che non ci siano evidenti richiami a un comportamento grottesco e violento nel loro libro sacro, e scegliendo accuratamente le "parti migliori", tuttavia sono pur sempre colpevoli di non affrontare l'argomento della fede in chiave razionale, e così facendo assecondano il meccanismo che porta agli orrori causati dal fondamentalismo.

Per me e i miei ex compagni cristiani, tutto si fondava sul fatto o meno che Cristo fosse realmente risorto dalla morte. Se fosse davvero risorto come viene tramandato nella Bibbia, allora sarebbe tutto vero, a prescindere da ciò che

2. Ndt: Dawkins è noto al grande pubblico in particolare per la divulgazione della sua visione dell'evoluzione basata sulla nozione dell'"egoismo del gene", esposta nella sua opera più nota, *Il gene egoista*.

uno pensa dei cristiani e del loro comportamento. Se così non fosse invece, allora sarebbe tutto privo di senso e il cristianesimo un'illusione.

Tutto è incentrato su questa domanda, e il peso della prova, naturalmente, ricade sui cristiani che la rivendicano; non spetta al resto di noi dimostrare il contrario. Va detto a loro merito che sembra stiano affrontando la cosa di petto. Esiste un argomento diffuso tra i difensori della Fede che ruota attorno alla confutazione delle possibilità invece che alla resurrezione di Gesù. Se Gesù (che possiamo considerare con sicurezza una figura storica, anche se molto più terra-terra dell'uomo descritto nella Bibbia) non fosse ritornato dalla morte, allora i romani non avrebbero dovuto fare altro che mostrarne le spoglie per porre fine alla nuova religione. Tutto sarebbe finito nel giro di una settimana. Se il corpo fosse stato trafugato dagli apostoli, o se gli apostoli avessero saputo che non era veramente tornato in vita, allora non avrebbe senso che i primi evangelisti siano stati perseguitati e uccisi in nome della nuova fede.

Ci sono un sacco di argomentazioni simili a questa, ma si basano tutte sulla considerazione delle storie del Nuovo Testamento come resoconti di fatti reali. Ma per decidere che la Bibbia sia storia, uno deve ignorare il vasto numero di ricerche imparziali che dimostrano che in effetti non lo è – in altre parole, si tratta di decidere che una convinzione personale ha più significato di una prova evidente. Non possiamo contare sulla convinzione personale quando valutiamo fino a che punto la storia emerge come fatto reale. Certe cose vanno messe da parte; devono essere prese in considerazione solo le prove. E le prove dimostrano molto

chiaramente che i resoconti del Nuovo Testamento furono scritti nei primi duecento anni successivi alla morte della figura storica di Gesù. Queste storie poi sono state continuamente rimaneggiate e rivisitate per esigenze politiche e sociali per gran parte del primo millennio. Gesù è stato uno dei molti maestri in un periodo di massicci sollevamenti e tensioni sociali, e per quanto sia possibile separare le sue parole da quelle che gli sono state attribuite in seguito, insegnò una combinazione tra una visione sociale di cui c'era gran bisogno ("Il Regno dei Cieli") e lo stoicismo personale. Dopo la sua morte, e dopo che il Regno dei Cieli non si è manifestato, i suoi seguaci formarono comunità che furono perseguitate o ridicolizzate; avevano bisogno di storie e leggende che li ispirassero e dessero loro credito. Così le crearono: come era abitudine, parole e azioni che soddisfacevano alle esigenze del momento vennero messe in bocca e nelle vite di figure storiche e quindi interpretate come fatti reali. Figure di ispirazione venivano piegate, stratonate e rivisitate così che le loro "vite" fossero la prova di ciò che rappresentavano. Sebbene i Vangeli vengano attribuiti a individui singoli, furono scritti per lo più dalle comunità. Furono tramandate storie grandiose e potenti, modificate e riarrangiate di generazione in generazione.

Nutro un interesse profano per questo genere di erudizione, abbinato al desiderio personale di sostenere la mia incredulità allo stesso modo che mi aspetterei di dover fare se dovessi sostenere la mia fede, qualora ne avessi una. Quando mi resi conto che i racconti su Gesù erano solo storie, dovetti accettare che la resurrezione non potesse essere discussa come fatto reale in base a quelle stesse fonti, cosa

che inevitabilmente porterebbe alla conclusione che nulla distingue la mia “vera convinzione” da quella di chiunque altro. Non ci sarebbe nessun divario tra la mia assurdità e quella degli altri. Credevo solo perché l’avevo sempre fatto, e perché era diventato un fondamentale sostegno psicologico, se posso usare questa parola.

Il cristiano intelligente e coraggioso che è interessato a interrogarsi sulla fede cieca troverebbe buoni spunti di riflessione nella lettura del libro di Richard Dawkins, *L’illusione di Dio*. Menzionai Dawkins a un amico cristiano che disse, “Oh, sta sempre a parlare di religione.” Non sprecò un secondo a riflettere su quali fossero le argomentazioni di Dawkins o se potessero essere valide, cosa che mi sembrava una vergogna. Per quanto mi riguarda, dopo così tanti anni passati a tirare in ballo “prove” adolescenziali dell’esistenza di Dio, trovai questo lavoro di enorme valore perché le ridimensionava. Purtroppo, immagino che molti cristiani saranno più impegnati a dissuadere gli altri dalla lettura del libro di Dawkins invece che essere coraggiosi abbastanza da leggerlo loro stessi, magari anche con l’intenzione di rafforzare la propria fede.

Ora, forse, se già non hai dato fuoco a questo libro in un accesso di rabbia, ti starai chiedendo perché simili cose contano. Tutti noi troviamo assurdità in cui credere; fa parte dell’essere vivi. Inoltre, hai comprato questo libro per altre ragioni: queste chiacchiere sulla religione non faranno cadere ai tuoi piedi persone sessualmente attraenti, né ti aiuteranno a ripassare nozioni di fisica. Siamo tutti fascinosamente diversi, e se la pensassimo allo stesso modo non ci sarebbe bisogno di così tanti canali televisivi. Tuttavia, pensa a que-

sto: non è meglio prendere decisioni con cognizione di causa invece che basandosi su informazioni tendenziose? Accetteresti consapevolmente che ti vengano vendute bugie invece della verità? “Tumescenza” significa “erezione”?

VERITÀ E BUGIE

Per quanto, come spero, possa servirti come fonte di miglioramento introducendoti alcune abilità e argomenti che io personalmente trovo affascinanti, dobbiamo considerare prima di tutto la domanda piuttosto imbarazzante relativa a quanto sarò onesto con te quando affronterò le mie tecniche.

Una certa frangia della stampa scandalistica e della mia stessa famiglia sembra convinta che nel candore senza macchia, nell'imparzialità, nell'incorruttibilità, nella rettitudine e nella bontà che hanno caratterizzato il mio lavoro fino a oggi, potrebbe trovarsi una occasionale falsità pensata per gettare fuori strada l'attento osservatore. Be', come disse una volta la mia bisnonna: rettitudine e bontà, un paio di palle.

Gli spettacoli che fanno capolino nel tuo soggiorno ogni settimana, o che colano giù dall'etere nel tuo hard disk durante la notte, vengono apertamente descritti niente meno che da me, all'inizio di ciò che noi nel settore chiamiamo “episodi”, come una combinazione di “magia, suggestione, psicologia, indicazioni fuorvianti e capacità di intrattenere il pubblico”. I consueti numeri di magia e prestidigitazione che faccio, talvolta si basano su principi magici, altre psicologici. Per esempio,

la *Séance* [ndt: in francese nel testo, seduta spiritica], se avete provato l'imbarazzo di assistervi come forma di cortesia, o addirittura di prendere parte alla sua componente "interattiva", convinti che sia reale, sembrava richiedere l'impiego di una certa forma di attività spirituale, ma in verità non era altro che una serie di trucchi mischiati a tecniche suggestive per ottenere il risultato desiderato. Se ti sei ritrovato a sillabare il nome esatto di un defunto sulla tua tavola Ouija a casa, non era che il risultato di un trucco (farti pensare al nome giusto) seguito da una suggestione (farti muovere incoscientemente il bicchiere sul tavolo sillabando il nome). Fu lo stesso procedimento usato con i partecipanti allo spettacolo. D'altro canto invece, *The Heist* [La Rapina]³, l'ultimo special in onda al momento della scrittura del libro, era unico nel suo genere perché non conteneva né trucchi né inganni. C'era stato qualche "trucco" utilizzato durante le riprese di due settimane, pensato per convincere i partecipanti che stavano imparando nuove sorprendenti abilità, ma non furono inclusi nel programma perché sembravano andare a scapito della trasparenza dell'intero processo. Se le rapine a mano armata conclusive non avessero funzionato, sebbene fossi certo che non ci sarebbero stati problemi, avevo nella manica un assai vago piano B e C per fare in modo che lo show stesse in piedi in qualche modo. Ma non dovetti ricorrere a estremi rimedi. (Basti dire che c'erano molti ballerini appostati negli angoli in attesa di un segnale).

3. Ndt: Special televisivo trasmesso da Channel 4, nel quale Derren Brown, usando la copertura di un seminario motivazionale, documentò il tentativo di persuadere quattro partecipanti a rubare 100,000 sterline in quella che credevano essere una vera e propria rapina a mano armata in banca.

Ci sono regole precise alle quali ci atteniamo per preservare l'integrità nel processo di creazione di uno show televisivo. E immagino che tali regole siano ovvie. Si sono evolute attraverso i diversi approcci tentati per ottenere gli effetti che cercavo, anche grazie al fatto che sono diventato più popolare, cosa che porta con sé nuove priorità. Per esempio, non ho mai usato delle spalle nel mio lavoro. Usare una spalla significa far recitare a un attore la parte della persona che partecipa al trucco o che si fa leggere la mente. Lui o lei regge il gioco e finge sorpresa. La magia televisiva e da palcoscenico non è estranea all'uso di tali stratagemmi, ma una simile condotta per me è artisticamente ripugnante e semplicemente non necessaria. E non riesco a immaginare quanto possa costare il silenzio di quelle persone dopo lo spettacolo. In seconda battuta, non vorrei che nessuno dei partecipanti guardasse lo show quando è in onda e vedesse una versione diversa o radicalmente rimaneggiata di ciò che gli è sembrato fosse successo. Ancora una volta, ciò darebbe adito a ridicole richieste di chiarimento, dato che ci saranno sempre giornalisti pronti ad ascoltare le opinioni di irati spettatori. Mi piace quello che faccio, ed è importante per me che le persone si divertano quando partecipano, quindi la loro esperienza generale è fondamentale per me.

Il tipo di esecuzione in cui mi cimento per stupire il pubblico, ha le sue radici in un'arte chiamata "mentalismo", che a sua volta affonda le proprie radici nella magia e nella prestidigitazione. Molti mentalisti, proprio come me, cominciarono come maghi prima di diventare, per quanto possa sembrare divertente, mentalisti. Tuttavia, sebbene la maggioranza dei maghi sia facilmente riconoscibile e

si conformi a un numero limitato di tipologie, i mentalisti sono meno numerosi, ce ne sono di tutti i tipi e possono essere molto diversi tra loro. Si tratta di abilità più difficili da acquisire, e la personalità dell'individuo è fondamentale. Molti attraversano quello che considero un confine etico e diventano lettori di tarocchi e "psichici". Alcuni parlano con i morti. Altri lavorano nelle chiese, sia quelle spiritualiste che quelle appartenenti alla corrente principale del cristianesimo. Alcuni restano intrattenitori sebbene periodicamente rivendichino qualche reale capacità psichica. Altri ancora si occupano di smascherare i loro ex colleghi. Alcuni organizzano seminari di formazione e motivazione nei weekend e rivendono sapientemente le loro capacità come doti psicologiche al 100 per cento. Le doti reali al lavoro qui possono essere puri e semplici giochi di prestigio, oppure possono contare sulla conoscenza di come dire alle persone quello che vogliono sentire. Possono essere innocue, divertenti, utili oppure manipolare senza mezzi termini. Possono essere mosse dal profitto, dall'ego o da sincero altruismo.

La mia intenzione durante gli spettacoli è quella di essere il più onesto possibile, sempre mantenendo il necessario senso mistico e teatrale. Mentre ero un po' più audace nelle mie rivendicazioni all'inizio della carriera, quando ottenni maggiore successo non ebbi più il desiderio di fingere di essere quello che non ero. Quindi ora strutturo palesemente sia gli show televisivi che quelli dal vivo come una combinazione di psicologia e prestidigitazione, e mi concentro nel renderli il più divertenti possibile, evitando qualsiasi diretta rivendicazione di falsità. Ovviamente il risultato è per forza di cose ambiguo, ma spero che anche questo sia parte del divertimento.

La questione dell'onestà riporta a un problema insito in ogni forma di intrattenimento magico. A meno che l'esecutore non sia un vero e proprio impostore che sostiene di essere completamente autentico, esiste in qualsiasi platea la tacita accettazione che si stia facendo ricorso a qualche stratagemma ingannevole. Ora, questa esperienza di essere preso in giro da un mago dovrebbe essere resa piacevole e affascinante dall'esecutore stesso, altrimenti avrebbe fallito come intrattenitore. Comunque sia, viene ad instaurarsi uno strano rapporto con il pubblico come se stesse dicendo, "Agirò come se tutto questo fosse reale; ma io so che voi sapete che io so, che è solo un gioco." Noi (come pubblico) reggiamo il gioco fino a che siamo ricompensati con uno spettacolo di intrattenimento. Inoltre, il gioco richiede di tollerare un personaggio che si sta dando delle arie a tutti gli effetti. La gran parte degli spettacoli di magia implica che "io posso fare qualcosa che voi non potete". Sebbene ciò si possa applicare a quasi ogni esecuzione, come quella di un musicista o di un ballerino, esso è ancora più sfacciato nella magia, e sappiamo che la magia è anche inganno. (Inoltre, la magia di rado nasconde la propria ingegnosità con la bellezza o con elementi teatrali ad effetto. Troppo spesso essa è brutta e scioccamente teatrale). Forse è per questo che siamo meno predisposti a restare ammaliati dalle abilità che percepiamo nei maghi.

La magia, più di altri generi di esecuzione, richiede una genuina auto deprecazione da parte dell'esecutore, e tendenzialmente è un ambito in cui non la troviamo mai. Quanti maghi conosci di cui puoi dire onestamente che abbiano un carattere piacevole? Oppure chi non si è stancato di una stella nascente? A chi pensi sinceramente non possa fare

bene un bel ceffone? (Naturalmente sei libero di includere anche l'autore di questo libro). Chi fa magia, consapevole del fatto che ci sia l'inganno al fulcro della sua arte, potrebbe compensare questa imbarazzante verità sviluppando una personalità esageratamente forte per proteggersi. Così facendo, chiede un ulteriore sforzo al pubblico che gli regge il gioco mentre si prende gioco di loro. Se diventa insopportabile, lo ricambieranno rapidamente con la derisione. Cercheranno di sminuire il più possibile quel grande uomo dallo stile tutto suo. Guarda la reazione alle magie di Blaine [ndt: *prestigiatore e illusionista americano*], che di certo sono state più divertenti e interessanti di altre, eppure forse sono state leggermente male interpretate per il loro tono di autocelebrazione. Confrontale con la pura genialità di *Derren Brown Plays Russian Roulette Live* [ndt: *spettacolo live "Derren Brown gioca alla roulette russa"*], che ha fatto eclissare l'imprigionamento sospeso dell'americano e ha conquistato i cuori del pubblico britannico.

Per quanto concerne il problema dell'autocelebrazione, credo proprio che sia fondamentale la questione dell'onestà. C'è qualcosa di estremamente delizioso, di profondamente soddisfacente, nel realizzare una combinazione di influenze e tecniche che formino il metodo dietro a un grande trucco o magia, una gioia forse non dissimile da quella che prova un compositore o un pittore quando finisce un pezzo di cui è soddisfatto. Eppure quel piacere è qualcosa che al mago non è permesso di comunicare a quel corpo cui stancamente ci si riferisce come pubblico "profano", mentre guarda giù dalle vertiginose altezze ecclesiastiche della taumaturgia. Prima di tutto, perché si rischia di svelare un segreto che in compenso

disferebbe proprio lo stupore prodotto con successo. Così un mago, che sotto a tutta la sua ostentazione resta un bambino, nasconde quel lato più affascinante trasfigurandolo nella solennità e nell'arte dell'autocelebrazione. Il risultato è una menzogna, inconsistente per giunta, tanto che persino il più credulone degli spettatori se ne accorgerebbe.

Mi è sempre piaciuta l'idea di comunicare quell'eccitazione e il piacere attraverso l'impiego di principi esoterici oscuri, sia onesti che disonesti. È una forza guida primaria sottesa al mio lavoro. Questo libro quindi è il genuino tentativo di offrire un'introduzione a questi ambiti che amo. Per ragioni di spazio, praticità e riserbo di un po' di mistero non posso spiegare ogni cosa qui; quindi in cambio dell'impossibilità di essere del tutto aperto, prometto che sarò completamente sincero. Tutti gli aneddoti sono veri, e tutte le tecniche sono effettivamente usate.

Continua a leggere, splendida creatura.